

la luna

Mensile pacifista - aut. Tribunale di Alessandria n.364 (21-12-1982) - Direttore responsabile: Pietro Moretti - Redazione: via Venezia 7 - 15100 Alessandria (tel.0131-59781) - Spediz. in abb. postale ai sensi del comma 27 art.2 - Legge 549/95 - Filiale PT di Alessandria.

La forza del volontariato e la sua gratuità

La forza del volontariato è o deve essere anzitutto nel suo saper progettare; nell'acquisire sempre più una visione globale della società e delle necessità su cui intervenire, al di là dei singoli particolarismi; è nel saper essere indipendente da ogni "sirena", da qualsiasi parte lo richiami: questo nel momento in cui si sono modificate le organizzazioni, i partiti, delegati dalla Costituzione alla gestione democratica, e si sta scivolando rapidamente verso leaderismi e populismi. La forza del volontariato altresì non è certamente supplire alle carenze dello Stato, bensì stimolare idee e soluzioni creative e nuove, potendo agire liberi dalle morse spesso letali delle disposizioni normative e degli apparati burocratici.

Ma la ricchezza che lo rende così pieno di significato e addirittura incontenibile è la sua gratuità. Oggi sempre più nelle associazioni di volontariato si utilizzano necessariamente esperti, collaboratori, personale che viene retribuito per poter meglio realizzare gli scopi e le attività. Ma la presenza dei volontari e delle volontarie in numero e in tempo messo a disposizione deve restare nettamente prevalente, pena lo snaturarsi stesso della parola "volontariato".

Ci sono poi i costi dei servizi, prestazioni, prodotti con cui molte associazioni si devono rapportare: è argomento delicato ma occorre avere il coraggio di parlarne. Troviamo delle sedi di dibattito. *la luna* è disponibile ad ospitare interventi.

p.m.

Ambiente e conflitti: chissà quando ne usciremo fuori...

Un recente viaggio al confine tra Syria e Iraq: di fronte al fanatismo dell'ISIS le possibilità del rispetto dei diritti e dell'ambiente

Noi ci abbiamo provato... Durante il viaggio di solidarietà al popolo kurdo abbiamo evitato di dare troppa enfasi al pur rispettabile impegno dei giovani e delle giovani del PKK e dello YPJ, alcune delle formazioni "partigiane" kurde che stanno combattendo contro DAESH-ISIS. Molte volte ci è capitato di scambiare frasi di questo tipo: "Noi siamo pacifisti quindi non uccidiamo nessuno, e n-e-s-s-u-n-o vuol dire che le soluzioni devono essere altre e non guerresche...". Ci ascoltavano, annuivano ma ci facevano capire che in Irak nord-ovest e nord Syria l'unica "musica" possibile è quella del cannone o, in subordine, del *kalashnikov*. Qualcuno della nostra delegazione è andato anche sulla "linea del fronte" per scattare qualche foto (sic), noi abbiamo "preso le distanze" e ce ne siamo vergognati... Non è questione di paura, di ribrezzo per il sangue o non so che... E' solo che la consapevolezza che a poco più di cinque chilometri ci saranno pure gli "uomini neri" dell'ISIS ma, anche (e soprattutto) i ragazzini obbligati a combattere o, se non obbligati, indottrinati da pazzi invasati. Il rischio di colpirne uno, anche solo per sbaglio, è più che sufficiente per farci mantenere le nostre posizioni a costo di sembrare "snob" o "filo turchi" o, attenzione, "antipartigiani"... Ci abbiamo provato e riprovato cercando di spiegare le nostre posizioni ma, per il momento, non si è cavato nulla.

Quind, per il momento, accontentateVi del resoconto assolutamente originale:

Pier Luigi Cavalchini

(segue a pagina 2)

“Forse molti dei lettori sono stati in qualche modo toccati dalla particolare del “Kurdistan” che non è un’arte marziale o un prodotto d’artigianato esotico, bensì un territorio con un popolo suddiviso in quattro-cinque Stati diversi senza la possibilità di averne uno unico “riassuntivo” ed autonomo.

Veramente una assurda situazione, diretta conseguenza del Medio Oriente fra i principali Stati coloniali tra Ottocento e Novecento. Bene. Con una serie di associazioni in qualche modo collegate

all’attività dell’UNHCR mi trovo in questi giorni proprio in questi luoghi ameni e pieni di storia.

Purtroppo ciò che colpisce di più è la totale assenza di una cultura ambientale, che verrà anche dopo la soddisfazione dei bisogni primari ma che, comunque, è e rimane la base per qualificare il modo di vivere di ciascuno. L’aria sa di petrolio (siamo al confine tra Siria e Irak), le discariche segnano, a volte, i bordi delle strade – quasi come “guard rail” naturali -, la polvere (sottile, pesante, con sezioni di ogni tipo) è ovunque, come ovunque sono torme di cani inselvaticiti. Un paesaggio, purtroppo, comune a molti Paesi del Terzo Mondo che, in quelli interessati da conflitti più o meno striscianti, diventa quasi infernale.

Così, ormai da quasi una settimana (siamo al primo di ottobre) continua. il viaggio da “Mille e una Notte”. Il riferimento va interpretato nel senso che c’è molto buio e poca luce, nelle terre dei Parthi e degli Assiri. Qui, anche se le strutture sono un po’ vecchiotte, quando sono in piedi, i fili volanti sono la norma e le discariche a cielo aperto sono parte del paesaggio, si respira un’aria di freschezza e voglia di vivere che noi abbiamo perso da mo’. Il miglior modo di rispondere a quei pazzi sanguinari vestiti di nero che fanno di una sbagliata concezione religiosa la loro ragione di vita (...anzi di morte).

Nel resoconto (esclusivo) che segue ci sono continui riferimenti al rispetto dell’ambiente (di quello che è rimasto), della possibilità di garantire diritti e opportunità per tutti ... il primo a crederci fermamente è il presidente del Cantone principale...

Rojava. Uniti nelle diversità

Incontro con mr Akram Hesso presidente dell’“Executive council of the Jazeera Canton – Rojava – Syria”. Per questa nuova giornata di lavoro dedicata, per i noti fatti di confine (limitazione ai soli giornalisti facenti parte della delegazione), ad un gruppo ristretto di interlocutori, si inizia con un incontro al vertice che vede coinvolto, perfettamente disponibile e bene informato mr. Hesso, presidente del Cantone di Rojava. Alla domanda su come si è arrivati alla situazione attuale di forte instabilità con i tre cantoni di Rojava direttamente coinvolti in un’opera titanica, quella di dare un nuovo senso alle istituzioni democratiche, per poi “esportare” l’eventuale modello in altre zone di ciò che rimane della Siria e altrove, si dimostra immediatamente disponibile e dichiara: “in conseguenza delle rivolte continue che, alla fine, hanno portato all’autonomia del territorio di Rojava, l’insieme dell’area occupata dalla Siria si è gradatamente svuotata e, a partire dal gennaio del 2014, si è avuta l’opportunità per i tre cantoni di Rojava di procedere in modo autonomo. Sempre di quel periodo è l’inizio dell’ “embargo” che riguarda un po’ tutti i confini del territorio: la Turchia e DAESH (ISIS) a nord e a sud, con l’aggiunta di problemi striscianti con i collegamenti con il Kurdistan Irakeno (anch’esso autonomo) e le rimanenti aree lealiste rimaste all’esercito siriano di Bashar el Assad. Continua dicendo che “questo ha portato ad un forte e progressivo impoverimento del Rojava con conseguenze difficilmente prevedibili. L’ “embargo secondo Hesso” è praticamente su tutto”. Infatti fa una lunga lista di materiali e servizi che mancano o che sono stati limitati per forza maggiore: medicine di primissima emergenza, vari materiali e prodotti per interventi specialistici, prodotti edili, materiali e filtri per la depurazione, macchinari di vario genere e prodotti per l’agricoltura e la zootecnia. Se richiesto, alla seguente mail ekrem-hesso@hotmail.com, si impegna a dare ulteriori indicazioni in merito, anche rispetto a nuovi contatti con un produttore farmaceutico che, nonostante l’embargo, sta dando una grossa mano alla comunità.

La conversazione, comunque, scivola lentamente verso la situazione militare con la conseguente necessità di stanziare più del 60 per cento del bilancio complessivo a disposizione in entrata proprio per i servizi di difesa. Su questo punto mr. Hesso è molto drastico: “La Turchia sostiene l’ISIS e l’ISIS scambia con la Turchia un po’ tutto”. Il riferimento va alle autorizzazioni ai passaggi facilitati attraverso il suolo turco di combattenti ISIS diretti in territorio DAESH e all’assistenza fornita per la

logistica e la cura dei feriti. Quando poi fa riferimento alla Francia e alla Russia come a due nazioni che stanno aiutando fattivamente il popolo del Rojava territory, sorge spontanea una domanda ai giornalisti presenti: *“Pare che la Francia abbia bombardato veramente le postazioni Daesh, diverso invece l’atteggiamento russo che, pare, attaccare solo le postazioni dei nemici del presidente Bashar Assad, il gruppo di Al Nusra in particolare...”*. A questo rilievo risponde immediatamente che AL Nusra e’ strettamente collegata al DAESH-ISIS per cui ben vengano entrambi gli interventi.

Anche su un altro punto si è dimostrato molto chiaro andando a rispondere a più domande che erano state poste dai giornalisti: *“Può ancora avere un futuro uno Stato siriano come quello che abbiamo conosciuto fino a qualche anno fa oppure si deve ormai parlare solo e solamente di singoli spicchi di territorio di questo o quel gruppo o etnia?”*. La risposta lapidaria *“Rojava è parte dello stato di Syria”* chiarisce ogni dubbio. Va anche oltre il presidente Hesso: *“Essendo parte della Syria, la sua sperimentazione democratica è la base per un nuovo modello in Syria, proprio perché sta cominciando a dare i suoi frutti con la costituzione – e la messa in funzione – di consigli locali ben coordinati e funzionali alle necessità di volta in volta evidenziate... E così via verso gli organi superiori fino all’organo di governo massimo, per il momento piazzato nella città centrale di Amude’, con i servizi ministeriali decentrati specie nella più grande Qamiso”*.

Continuando sulle questioni riguardanti l’andamento del conflitto, fa presente che non c’è bisogno di truppe di terra (a questo pensano le varie divisioni legate alla realtà locali del Kurdistan), ma sarebbero molto utili attacchi mirati ed intensificati alle varie postazioni ISIS dall’aria, per mezzo di uno spiegamento di forze aeree coordinate e ben equipaggiate. *“All’interno di queste valutazioni fa anche riferimento all’indubbio aumento progressivo di uomini che sta registrando ISIS nelle varie aree operative, “soprattutto a causa della Turchia che fa da collettore esterno di volontari DAESH provenienti un po’ da tutto il mondo, con Cecenia, Afghanistan, Algeria, Marocco e Pakistan a dare il maggior contributo esterno”*.

Sempre sulla questione di chi è più o meno vicino viene fatta una precisazione che va a correggere un’affermazione precedente: *“Sia ben chiaro che noi e il vicino Kurdistan irakeno (sud Kurdistan) siamo a tutti gli effetti fratelli, o meglio, i due popoli sono stretti fratelli, su chi dirige le cose in Sud Kurdistan ho però*

delle perplessità”. E, ancora su questo argomento, ricorda che un discorso simile può essere fatto per gli abitanti (sia turchi che kurdi) della Turchia, ben più sensibili ai problemi rispetto al governo di Ankara.

Fa presente che è stato attivato, su precisa domanda di uno dei giornalisti, un *“Ufficio speciale di orientamento delle associazioni e che il TEV-DEM può essere un’ottima risposta ad ogni tipo di disponibilità di collaborazione e di compartecipazione ai progetti da qualsiasi Stato provengano le associazioni stesse”*. Il colloquio, ispirato a massima cordialità ed amicizia, termina con una richiesta fatta direttamente al giornalista francese Guion per un’intercessione – tramite *“Le Monde”* – per una visita del Presidente francese Hollande in Rojava.

Ancora sollecitato sulla questione del nuovo tipo di Stato e le nuove proposte per la realizzazione di un’autentica democrazia, fa presente alcuni concetti fondamentali a cui è legato: 1. Ogni etnia, ogni gruppo, ogni aggregazione religiosa sarà sempre tutelata per garantirne libertà di espressione ed autonomia (come esempio utile pone quello dei *“Cantoni Svizzeri”*), 2. Immediatamente dopo l’emergenza militare si porrà mano ad un piano di rilancio sociale, ambientale ed economico ispirato dalla sostenibilità ambientale e dal rispetto dei diritti di tutti (con relativi stanziamenti). 3. Come consacrazione di questa multipolarità fa presente che si sta superando l’attuale bandiera del Kurdistan, quella col sole grande al centro, per realizzarne una più rappresentativa di ogni cantone, gruppo ed espressione autonoma.

LA SECONDA PARTE DELL’ARTICOLO DI PIER LUIGI CAVALCHINI SARA’ PUBBLICATA SUL PROSSIMO NUMERO 1-2016

MAIL: *
nonviolence@libero.it

SITO WEB:
www.nonviolence.it

TELEFONO:
0131-260704

CONTO CORRENTE POSTALE:
55556724 *

Contro i maestri della guerra

E' il titolo del nuovo Quaderno di storia contemporanea (n.58 del 2015) pubblicato dall'ISRAL di Alessandria.

Riportiamo di seguito il sommario:

Quaderno di storia contemporanea/58/Sommario



Laurana Lajolo, <i>Questo numero</i>	7
Franco Castelli, <i>Ricordo di Delmo Maestri</i>	12
STUDI E RICERCHE	
Anna Bravo, <i>La guerra nel centenario</i>	15
Tranor Quemeneur, <i>Réfractaires à la guerre d'Algérie (1954-1962). Insoumissions, désertions, refus d'obéissance</i>	27
Marco Labbate, <i>Non uccidere: censura cinematografica e obiezione di coscienza</i>	38
Stefano Rosso, <i>Dimenticare John Wayne. L'opposizione alla guerra del Vietnam nella letteratura americana</i>	61
Simone Belci, <i>Contro la guerra cambia la vita. Tre frammenti del pensiero di Alexander Langer sul tema della violenza</i>	81
Giovanni Scirocco, <i>L'intellettuale nel labirinto: Norberto Bobbio e la guerra giusta</i>	105
Chiara Iencarelli, <i>Massimo Mila e il dibattito sulla pena di morte in Italia</i>	124
INSERTO FOTOGRAFICO	
<i>Vivere insieme. Il progetto di accoglienza nell'Ostello di Santa Maria di Castello</i>	147
NOTE E DISCUSSIONI	
Giorgio Sala, <i>Chitarre contro la guerra. Bob Dylan Masters of War</i>	156
Pietro Moretti, <i>Vietnam e anni Sessanta. Il movimento per la pace ad Alessandria</i>	163
<i>Tre maestri della pace. Testi di Aldo Capitini, Primo Mazzolari, Lorenzo Milani</i>	174
PROBLEMI E MATERIALI DIDATTICI	
Luciana Ziruolo, <i>La storia e il tribunale. Srebrenica e la violenza nei Balcani</i>	192
RECENSIONI	205

Nuova edizione della marcia da Perugia ad Assisi

E' già avviata la preparazione alla prossima Perugia Assisi che di terrà il 9 ottobre 2016. Promuove la Tavola della pace di Perugia.

www.perlapace.it

il samaritano

E' questo il libro postumo di don Walter Focchi che contiene le sue omelie. Curatore è Agostino Pietrasanta, che insieme a Gian Piero Armano, lo ha recentemente presentato alla Libreria Mondadori di Alessandria. La pubblicazione è a cura dell'associazione *L'ulivo e il libro*.

Adesioni 2016

L'Associazione per la pace e la nonviolenza invita quanti ne condividono gli intenti e le attività a rinnovare la propria adesione per il 2016 con euro 20 (studenti e disoccupati: euro 10). E' possibile anche inviare la quota con conto corrente postale n.55556724